



Città di PALAZZOLO SULL'OGGIO Comune della Provincia di Brescia

AVVISO PUBBLICO DI COPROGETTAZIONE

ai sensi dell'art. 55, comma 3, del d.lgs. 3 luglio 2017, n. 117

RIPROGETTAZIONE E UNIFICAZIONE DEI SERVIZI DI SOSTEGNO ALLA DOMICILIARITÀ A FAVORE DI PERSONE ANZIANE, PERSONE CON DISABILITÀ (ADULTI E MINORI), PERSONE ADULTE IN CONDIZIONE DI FRAGILITÀ E NUCLEI FAMILIARI PRIVI O CARENTI DI RISORSE DI AUTONOMIA, IN FUNZIONE DELL'ISTITUZIONE DI UN SISTEMA UNICO DI ACCREDITAMENTO DELL'AMBITO TERRITORIALE SOCIALE MONTE ORFANO

INFORMAZIONI PRELIMINARI	3
ART. 1. DOCUMENTAZIONE DELLA PROCEDURA	5
ART. 2. DEFINIZIONI	5
ART. 3. CHIARIMENTI	6
CAPO 1 – OGGETTO, FINALITÀ E STRUTTURA DEL PROCEDIMENTO	7
ART. 4. CONTESTO TERRITORIALE, SISTEMA DEI SERVIZI E QUADRO PROGRAMMATARIO	7
4.1. CONTESTO TERRITORIALE E DEMOGRAFIA	7
4.2. IL SISTEMA DEI SERVIZI DOMICILIARI ATTUALMENTE IN ESSERE	7
4.3. IL QUADRO PROGRAMMATARIO	8
ART. 5. OGGETTO E FINALITÀ DEL PROCEDIMENTO	8
ART. 6. IL SERVIZIO OGGETTO DI COPROGETTAZIONE: STATO DELL'ARTE, CRITICITÀ, BISOGNI	9
6.1. DESTINATARI	9
6.2. DIMENSIONE ATTUALE DEL SERVIZIO	9
6.3. CRITICITÀ RILEVATE	10
6.4. BISOGNI E LINEE DI INDIRIZZO	11
ART. 7. IL SERVIZIO OGGETTO DI COPROGETTAZIONE: STATO DELL'ARTE, CRITICITÀ, BISOGNI	ERRORE. IL SEGNALE NON È DEFINITO.
ART. 8. ARTICOLAZIONE DELLE FASI E CRONOPROGRAMMA DI MASSIMA	12
ART. 9. QUADRO DELLE RISORSE.	13
ART. 10. NATURA NON COMPETITIVA DELLA PROCEDURA	13
CAPO 2 – SOGGETTI, REQUISITI E CONDIZIONI DI PARTECIPAZIONE	15
ART. 11. SOGGETTI AMMESSI	15
ART. 12. REQUISITI DI ORDINE GENERALE	15
ART. 13. REQUISITI DI IDONEITÀ ED ESPERIENZA	15

ART. 14.	PARTECIPAZIONE IN FORMA AGGREGATA	15
ART. 15.	CONTRIBUTI CONOSCITIVI DI SOGGETTI DIVERSI DAGLI ETS	16
CAPO 3 – MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DEI CONTRIBUTI E VALUTAZIONE DEGLI STESSI		17
ART. 16.	PRESENTAZIONE DELLA CANDIDATURA E TERMINI	17
ART. 17.	DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA	17
ART. 18.	IL CONTRIBUTO PROGETTUALE	17
ART. 19.	LA SCHEDA ECONOMICO-GESTIONALE	18
ART. 20.	SOCCORSO ISTRUTTORIO	18
ART. 21.	ISTRUTTORIA DI AMMISSIBILITÀ E AMMISSIONE AI TAVOLI	18
CAPO 4 – I TAVOLI DI COPROGETTAZIONE		20
ART. 22.	COMPOSIZIONE E INSEDIAMENTO DEI TAVOLI	20
ART. 23.	REGOLE DI FUNZIONAMENTO, VERBALIZZAZIONE E RISERVATEZZA	20
ART. 24.	METODO DI COMPOSIZIONE DEI CONTRIBUTI	20
ART. 25.	IL PROGETTO ESECUTIVO E LA SUA APPROVAZIONE	21
CAPO 5 – LA FASE SUCCESSIVA: IL SISTEMA UNICO DI ACCREDITAMENTO		22
ART. 26.	AVVIO DEL SISTEMA UNICO DI ACCREDITAMENTO	22
ART. 27.	ASSENZA DI POSIZIONI DI VANTAGGIO E DI ASPETTATIVE QUALIFICATE	22
ART. 28.	TITOLARITÀ E UTILIZZO DEI CONTRIBUTI PROGETTUALI	22
CAPO 6 – DISPOSIZIONI INTEGRATIVE E FINALI		23
ART. 29.	FACOLTÀ DELL'AMMINISTRAZIONE PROCEDENTE	23
ART. 30.	CONFLITTO DI INTERESSI	23
ART. 31.	CONTROLLI SULLE DICHIARAZIONI RESE	23
ART. 32.	CONTROVERSIE	23
ART. 33.	TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI	23
ART. 34.	PUBBLICITÀ E TRASPARENZA	24
ART. 35.	RINVIO DINAMICO	24

INFORMAZIONI PRELIMINARI

PREMESSO CHE:

- il Comune di Palazzolo sull'Oglio è ente capofila dell'Ambito Territoriale Sociale n. 6 Monte Orfano, costituito ai sensi della legge 8 novembre 2000, n. 328, e comprendente i Comuni di Adro, Capriolo, Cologne, Erbusco, Palazzolo sull'Oglio e Pontoglio;
- l'Ambito Territoriale gestisce da anni, in forma associata, un sistema di sostegno alla domiciliarità articolato, allo stato, in due distinti sistemi di accreditamento, retti da altrettanti capitolati prestazionali: il primo relativo al servizio di assistenza domiciliare a favore di cittadini anziani, portatori di handicap, persone svantaggiate e nuclei familiari privi o carenti di risorse di autonomia; il secondo relativo al servizio di assistenza domiciliare ed educativa rivolto a persone in condizione di disabilità;
- l'esperienza applicativa maturata, unitamente all'evoluzione dei bisogni e del quadro di finanziamento dei servizi, ha reso evidente la non più attuale sostenibilità di tale duplicazione, che frammenta la presa in carico, moltiplica gli adempimenti in capo agli enti gestori e ai servizi sociali comunali, e non consente di rispondere in modo unitario a situazioni che presentano, sempre più spesso, bisogni trasversali alle diverse aree di intervento;
- il vigente Piano di Zona dell'Ambito ha individuato, tra i propri obiettivi specifici, la *«revisione dei contenuti dei servizi domiciliari per le diverse aree di intervento (non autosufficienza, minori e famiglia, disagio adulto) e potenziamento degli interventi»*, prevedendo espressamente che, per il conseguimento di tale obiettivo, *«si valorizzeranno percorsi partecipati, anche integrati con i servizi socio sanitari, nel rispetto degli strumenti previsti dalla vigente normativa (co progettazione, accreditamento dove possibile o gara d'appalto)»*;
- il contesto territoriale, i dati di attività, le criticità rilevate e i bisogni ai quali il servizio riprogettato deve dare risposta sono analiticamente esposti negli artt. 4 e 6 del presente avviso e ne costituiscono parte sostanziale e agli stessi gli Enti del Terzo Settore sono chiamati a rapportare il proprio contributo;
- l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito, nella seduta del 10/09/2026, ha condiviso l'avvio del percorso di riprogettazione unitaria dei servizi domiciliari e le linee di indirizzo riportate nel presente avviso;
- con deliberazione della Giunta Comunale del Comune di Palazzolo sull'Oglio n. 127 del 17/09/2026 e con determinazione n. 807 del 18/09/2026 è stato approvato l'avvio della presente procedura di coprogettazione;

VALUTATO CHE:

- la coprogettazione costituisce una modalità di rapporto tra pubblica amministrazione ed Enti del Terzo Settore alternativa e non riconducibile all'appalto, disciplinata dagli artt. 55 e seguenti del Codice del Terzo Settore e dal D.M. 31 marzo 2021, n. 72, che riconosce al Terzo Settore un ruolo non di mero erogatore di prestazioni ma di soggetto attivo nella lettura dei bisogni, nella progettazione e nell'organizzazione degli interventi;
- l'art. 55 del Codice del Terzo Settore realizza una vera e propria procedimentalizzazione dell'azione sussidiaria di cui all'ultimo comma dell'art. 118 della Costituzione, instaurando tra soggetti pubblici ed ETS un canale di amministrazione condivisa alternativo a quello del profitto e del mercato, nel quale la co-programmazione, la coprogettazione e il partenariato — che può condurre anche a forme di accreditamento — si configurano come fasi di un procedimento complesso, espressione di un rapporto non fondato sullo scambio sinallagmatico;
- gli Enti del Terzo Settore, in quanto espressione della società solidale, costituiscono sul territorio una rete capillare sensibile in tempo reale alle esigenze che provengono dal tessuto sociale, e sono quindi in grado di mettere a disposizione dell'ente pubblico sia dati altrimenti conseguibili in tempi più lunghi, sia un'importante capacità organizzativa e di intervento;

- nel caso di specie l'apporto degli Enti del Terzo Settore è ricercato a monte della definizione del futuro assetto del servizio: l'Amministrazione procedente non intende infatti selezionare un partner attuatore, bensì costruire in forma partecipata il progetto esecutivo che costituirà la base del successivo, unitario, sistema di accreditamento, aperto a tutti i soggetti che ne possiedano i requisiti;
- alle procedure di coprogettazione non si applica la disciplina dei contratti pubblici, secondo quanto previsto dall'art. 6 del d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36;

VISTI:

- gli articoli 2, 3, 38 e 118, quarto comma, della Costituzione;
- gli articoli 1, 3, 5, 6, 11 e 19 della legge 8 novembre 2000, n. 328, recante «Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali»;
- gli articoli 5 e 7 del D.P.C.M. 30 marzo 2001, recante «Atto di indirizzo e coordinamento sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona previsti dall'art. 5 della legge 8 novembre 2000, n. 328»;
- gli articoli 11 e 12 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e, in generale, la disciplina del procedimento amministrativo;
- il d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267, recante «Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali»;
- il Codice del Terzo Settore, approvato con d.lgs. 3 luglio 2017, n. 117, e in particolare gli artt. 4, comma 1, 5, comma 1, lett. a), b) e c), 55 e 79, comma 2;
- il d.lgs. 3 luglio 2017, n. 112, in materia di impresa sociale;
- la sentenza della Corte costituzionale n. 131 del 26 giugno 2020;
- il D.M. Lavoro e Politiche Sociali 31 marzo 2021, n. 72, recante «Linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del terzo settore negli artt. 55-57 del d.lgs. n. 117/2017»;
- le Linee guida ANAC n. 17, recanti «Indicazioni in materia di affidamenti di servizi sociali», approvate con delibera n. 382 del 27 luglio 2022;
- il d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36, e in particolare l'art. 6, in materia di principio di solidarietà e di sussidiarietà orizzontale;
- la legge 30 dicembre 2021, n. 234, con particolare riguardo alle disposizioni in materia di livelli essenziali delle prestazioni sociali e di rafforzamento dei servizi domiciliari e delle dimissioni protette;
- la legge 22 dicembre 2021, n. 227, e il d.lgs. 3 maggio 2024, n. 62, in materia di condizione di disabilità, valutazione multidimensionale e progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato;
- la legge 23 marzo 2023, n. 33, e il d.lgs. 15 marzo 2024, n. 29, in materia di politiche in favore delle persone anziane e di non autosufficienza;
- il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali e i relativi LEPS, con particolare riferimento al rafforzamento del servizio di assistenza domiciliare e alle dimissioni protette;
- la legge regionale della Lombardia 12 marzo 2008, n. 3, recante «Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario», con particolare riguardo alla disciplina dell'accREDITamento delle unità di offerta sociali e alle funzioni dei Comuni e degli Ambiti;
- gli indirizzi regionali vigenti per la programmazione sociale territoriale e il Piano di Zona dell'Ambito Territoriale Sociale n. 6 Monte Orfano;
- i capitoli prestazionali dei due sistemi di accREDITamento attualmente vigenti, allegati al presente avviso a fini conoscitivi (Allegati 1 e 2);

TUTTO CIÒ PREMESSO

**L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE CAPOFILA DELL'AMBITO TERRITORIALE SOCIALE N. 6 MONTE ORFANO
RENDE NOTO**

che è indetta una procedura di coprogettazione, ai sensi dell'art. 55, comma 3, del d.lgs. n. 117/2017, finalizzata alla riprogettazione e unificazione dei servizi domiciliari dell'Ambito e alla conseguente redazione di un progetto esecutivo unitario, che costituirà la base del successivo sistema unico di accreditamento.

Il presente avviso ha natura esplorativa e collaborativa. Non dà luogo ad alcuna selezione comparativa, non determina la formazione di graduatorie, non attribuisce punteggi, non individua alcun partner attuatore e non instaura posizioni giuridiche soggettive né obblighi negoziali in capo o nei confronti dell'Amministrazione procedente, che si riserva la facoltà di sospendere, modificare o annullare, in tutto o in parte, il procedimento avviato, senza che i partecipanti possano vantare alcuna pretesa a qualsiasi titolo. La partecipazione alla presente procedura è gratuita e non dà diritto ad alcun compenso, rimborso o indennizzo.

Il Responsabile del procedimento è la dott.ssa Piera Valenti.

Art. 1. Documentazione della procedura

La documentazione della procedura, oltre al presente Avviso Pubblico, comprende i seguenti allegati:

Allegato 1 — Capitolato prestazionale vigente del servizio di assistenza domiciliare (area anziani, persone svantaggiate e nuclei familiari privi o carenti di risorse di autonomia);

Allegato 2 — Capitolato prestazionale vigente del servizio di assistenza domiciliare ed educativa (area disabilità);

Allegato 3 — Fac-simile di istanza di manifestazione di interesse e dichiarazione sostitutiva (art. 17);

Allegato 4 — Schema per la redazione del contributo progettuale (art. 18);

Allegato 5 — Schema di scheda economico-gestionale (art. 19);

Il presente avviso contiene, agli artt. 4 e 6, la descrizione del contesto, dei dati di attività, delle criticità e dei bisogni che costituiscono la base della coprogettazione: non è prevista alcuna relazione tecnico-illustrativa separata.

Gli Allegati 1 e 2 sono resi disponibili a fini esclusivamente conoscitivi e ricognitivi dell'assetto vigente: essi non costituiscono il quadro di riferimento vincolante della coprogettazione, la quale è espressamente finalizzata al loro superamento e alla loro sostituzione con un unico atto.

Art. 2. Definizioni

Nella presente procedura, si farà riferimento alle seguenti definizioni ed ai seguenti acronimi:

- Amministrazione procedente / ACC — il Comune di Palazzolo sull'Oglio, in qualità di Amministrazione Comunale Capofila dell'Ambito Territoriale Sociale n.6 Monte Orfano, ente titolare del presente procedimento;
- Ambito — l'Ambito Territoriale Sociale n. 6 Monte Orfano;
- Comuni dell'Ambito — i Comuni di Adro, Capriolo, Cologne, Erbusco, Palazzolo sull'Oglio e Pontoglio;
- Ufficio di Piano — la struttura tecnica dell'Ambito, incaricata dell'istruttoria e del coordinamento dei lavori;
- CTS — Codice del Terzo Settore, approvato con d.lgs. n. 117/2017;
- ETS — Enti del Terzo Settore, ai sensi dell'art. 4 del CTS;
- Coprogettazione — il procedimento di definizione congiunta, partecipata e condivisa della progettazione degli interventi e dei servizi tra l'Amministrazione procedente e gli ETS ammessi;
- Manifestazione di interesse — l'istanza con la quale l'ETS chiede di essere ammesso alla procedura, corredata della documentazione amministrativa di cui all'art. 17;
- Contributo progettuale (CP) — l'elaborato tecnico, redatto secondo lo schema di cui all'Allegato 4, con il quale l'ETS espone il proprio apporto alla riprogettazione del servizio, secondo le aree tematiche di cui all'art. 7;
- Scheda economico-gestionale (SEG) — l'elaborato di cui all'art. 19, contenente le ipotesi di

- struttura dei costi e di sostenibilità gestionale del servizio riprogettato;
- Tavolo di coprogettazione — la sede, eventualmente articolata in più sessioni tematiche o in sottogruppi di lavoro, nella quale si svolge l'attività di coprogettazione;
 - Progetto esecutivo (PE) — il documento finale, redatto a cura dell'Amministrazione procedente all'esito dei tavoli, che definisce l'assetto del servizio domiciliare unico di Ambito;
 - Sistema unico di accreditamento — il sistema di accreditamento, unitario per tutte le aree di intervento, che sarà istituito con successivo e distinto avviso pubblico sulla base del PE;
 - Buono servizio / voucher — il titolo, comunque denominato, valido per l'acquisto delle prestazioni presso i soggetti accreditati, la cui disciplina sarà definita nel PE.

Art. 3. Chiarimenti

Le richieste di informazioni, i quesiti e le richieste di chiarimento devono pervenire entro il 08/10/2026, esclusivamente a mezzo posta elettronica certificata all'indirizzo protocollo@cert.comune.palazzolosulloglio.bs.it, indicando nell'oggetto la dicitura «Coprogettazione servizi domiciliari — richiesta di chiarimenti».

L'Amministrazione procedente non è tenuta a rispondere alle richieste pervenute tardivamente.

I quesiti pervenuti nei termini e le relative risposte sono pubblicati, in forma anonima, nella sezione dedicata del sito istituzionale dell'Amministrazione procedente, e costituiscono parte integrante della documentazione di procedura.

Tutte le comunicazioni relative alla procedura sono effettuate a mezzo PEC all'indirizzo indicato dal partecipante nell'istanza di manifestazione di interesse.

CAPO 1 – OGGETTO, FINALITÀ E STRUTTURA DEL PROCEDIMENTO

Art. 4. Contesto territoriale, sistema dei servizi e quadro programmatico

4.1. Contesto territoriale e demografia

L'Ambito Territoriale Sociale n. 6 Monte Orfano è composto dai Comuni di Adro, Capriolo, Cologne, Erbusco, Palazzolo sull'Oglio (capofila) e Pontoglio. L'estensione complessiva è pari a 89,05 kmq; la popolazione residente al 1° gennaio 2024 ammonta a 60.215 abitanti, con una densità di 671,68 abitanti per kmq.

L'indice di vecchiaia della popolazione dell'Ambito, pari a 105,0 nel 2001 e a 107,7 nel 2011, ha raggiunto il valore di 144,7 nel 2022. Il dato, pur inferiore a quello provinciale, conferma un processo di invecchiamento strutturale, cui si accompagnano l'innalzamento dell'età media delle persone anziane in carico e la crescente complessità delle loro condizioni sociosanitarie: aumento dei disturbi psichici, presenza di pluripatologie, fragilità o assenza della rete familiare.

Il Comune di Palazzolo sull'Oglio ospita i principali servizi sanitari e sociosanitari di riferimento per l'Ambito, tra cui la Fondazione Richiedei, alcuni servizi dell'ASST Franciacorta e, in attuazione della riforma regionale, l'Ospedale di Comunità e la Casa di Comunità. L'Ambito afferisce all'ASST Franciacorta unitamente agli Ambiti Sebino, Oglio Ovest e Bassa Bresciana Occidentale, con i quali condivide il percorso di integrazione sociosanitaria.

Per ulteriori informazioni sull'Ambito e sulla sua governance si rinvia al Piano di Zona, disponibile all'indirizzo <https://www.pdzmonteorfano.bs.it/>

4.2. Il sistema dei servizi domiciliari attualmente in essere

Il territorio è caratterizzato da una lunga tradizione di servizi domiciliari, storicamente orientati in via prioritaria alla popolazione anziana. Negli ultimi anni, e in modo particolarmente evidente dopo l'esperienza pandemica, sono divenute più numerose e più visibili le situazioni di bisogno riferite a persone con disabilità — sempre più integrate nel contesto locale anche grazie alla presenza di servizi quali SFA, CSE e CDD — e a persone sole con problematiche di disagio sociale (malattia mentale, dipendenze, isolamento relazionale).

L'organizzazione del servizio e la sua articolazione sono state negli anni centrate sulla tipologia di utenza più tradizionale, adattando, dove necessario, l'impostazione consolidata ai cambiamenti progressivamente intervenuti: sia sul versante della tipologia dei bisogni — situazioni sempre più complesse, anche sotto il profilo sanitario, e caratterizzate dalla compresenza di più problematiche, in particolare demenze e disturbi del comportamento — sia sul versante demografico, con persone molto anziane e spesso sole per mancanza di parenti, per distanza degli stessi o per interruzione delle relazioni familiari. A ciò si è aggiunta, da ultimo, la necessità di occuparsi di nuovi target di bisogno, riferiti sia all'area della disabilità, anche minorile, sia all'area del disagio adulto, con netta prevalenza di problematiche psichiatriche o di grave disagio sociale. Per questi target la necessità di supporto domiciliare risulta ancora più evidente laddove le famiglie siano monoparentali o prive di reti di supporto, essendo spesso l'unico caregiver una donna divisa tra carichi di cura e impegni lavorativi.

Il sostegno alla domiciliarità è oggi assicurato attraverso due distinti sistemi di accreditamento di Ambito, entrambi gestiti dal Comune capofila:

- a) un albo dei soggetti accreditati per l'erogazione dei servizi domiciliari a favore della popolazione anziana e dei nuclei familiari fragili, che vede allo stato iscritti 4 enti e che prevede prestazioni rese da personale con qualifica di ASA;
- b) un albo dei soggetti accreditati per l'erogazione dei servizi domiciliari a favore della popolazione con disabilità, che vede allo stato iscritti 6 enti e che prevede prestazioni rese da personale con qualifica di ASA e da educatori.

Il sistema domiciliare opera in un contesto di offerta più ampio, che comprende: il servizio pasti a domicilio in ogni Comune; il progetto Dimissioni Protette, avviato con risorse PNRR e proseguito con risorse del Fondo Nazionale Politiche Sociali; il progetto di dotazione di apparecchi tecnologici per

l'autonomia delle persone anziane (telesoccorso, dispositivi salvavita, rilevamento cadute, rilevamento fughe di gas e acqua), avviato con il PNRR e confermato per un ulteriore biennio; i servizi di trasporto, assicurati prevalentemente da associazioni di volontariato; i gruppi di volontariato per attività di supporto domiciliare; gli interventi finanziati con il FNA (buoni sociali caregiver e assistenti personali, assegno per l'autonomia, interventi integrativi sociali B1 e B2, Pro.Vi); gli interventi finanziati con il Fondo Dopo di Noi (palestre per l'autonomia, sollievo, sostegno all'abitare in autonomia); i servizi diurni per la disabilità (SFA, CSE, CDD); gli alloggi per l'autonomia di persone con disabilità; i Centri Diurni Integrati presso le RSA di Capriolo, Palazzolo sull'Oglio e Pontoglio; le RSA presenti nei Comuni di Adro, Capriolo, Cologno, Palazzolo sull'Oglio e Pontoglio; i Centri Diurni per persone anziane; il caffè Alzheimer presso il Centro Diurno di San Pancrazio.

Sono infine intervenuti significativi cambiamenti nel sistema di finanziamento dei servizi e nel ruolo dell'Ambito Territoriale Sociale, che ha nel tempo consolidato la propria organizzazione e struttura. In particolare, i finanziamenti regionali a sostegno della domiciliarità delle persone con disabilità (Fondo Non Autosufficienze, Fondo Dopo di Noi, Pro.Vi) hanno progressivamente privilegiato interventi specifici e personalizzati finalizzati a sostenere la permanenza a domicilio, richiedendo agli enti gestori prestazioni più specialistiche e più impegnative anche sotto il profilo emotivo. Nel medesimo periodo si è registrato un rilevante incremento dei costi di gestione dei servizi, connesso in particolare al rinnovo del CCNL delle cooperative sociali e all'aumento dei costi di struttura.

4.3. Il quadro programmatico

Il Piano di Zona 2025/2027 dell'Ambito, approvato dall'Assemblea dei Sindaci in data 17 dicembre 2024 ai sensi della D.G.R. XII/2167 del 15 aprile 2024, è stato costruito mediante un percorso di co-programmazione con gli Enti del Terzo Settore, ai sensi dell'art. 55 del CTS, finalizzato a una lettura dei bisogni più articolata e completa di quella conseguibile con un lavoro condotto autonomamente dall'ente pubblico. Le criticità e i bisogni riportati nel presente avviso costituiscono esito diretto di quel confronto e degli approfondimenti successivamente condotti dagli operatori dei servizi.

Il Piano di Zona individua, tra le azioni di processo e di sistema trasversali alle diverse aree, la «revisione dei contenuti dei servizi domiciliari per le diverse aree di intervento (non autosufficienza, minori e famiglia, disagio adulto) e potenziamento degli interventi», con espresso richiamo ai LEPS relativi all'incremento del SAD e ai servizi sociali per le dimissioni protette, precisando che i servizi domiciliari oggi attivi necessitano di una riprogettazione che tenga conto sia delle novità in via di elaborazione, anche quale esito delle sperimentazioni condotte nell'ambito dei progetti PNRR, sia delle criticità connesse al reperimento del personale, e che per il conseguimento di tale obiettivo «si valorizzeranno percorsi partecipati, anche integrati con i servizi socio sanitari, nel rispetto degli strumenti previsti dalla vigente normativa (co progettazione, accreditamento dove possibile o gara d'appalto)».

Nell'area della fragilità e della non autosufficienza, il medesimo Piano programma la rivisitazione del sistema della domiciliarità in integrazione con l'ASST e con gli enti gestori della filiera dei servizi, il potenziamento del SAD, il consolidamento del sistema delle dimissioni protette, l'impiego della valutazione multidimensionale con revisione del protocollo con l'ASST, la messa a sistema dei percorsi attivati con i progetti PNRR nelle aree anziani e disabilità, e — nella prospettiva di una revisione del sistema di sostegno alle famiglie con componenti in condizione di disabilità, dai trasferimenti finanziari all'erogazione di servizi — la definizione con gli ETS di un sistema di erogazione degli interventi efficace.

Il Piano assume inoltre, quali strumenti trasversali a tutte le aree di bisogno, il budget di salute e di cura e il progetto individualizzato/progetto di vita, costruiti mediante valutazione multidimensionale, e conferma la gestione delle procedure di accreditamento, co-programmazione e coprogettazione in capo all'Ufficio di Piano.

La presente procedura costituisce diretta attuazione di tali obiettivi.

Art. 5. Oggetto e finalità del procedimento

Oggetto del presente procedimento è la coprogettazione del nuovo assetto dei servizi domiciliari dell'Ambito, da realizzarsi mediante l'apporto degli Enti del Terzo Settore alla definizione di un unico progetto esecutivo, destinato a sostituire integralmente i due capitolati prestazionali oggi vigenti.

Il servizio oggetto di riprogettazione è concepito come servizio unitario: unica è la funzione di sostegno alla domiciliarità, unico sarà il progetto esecutivo, unico sarà il conseguente sistema di accreditamento, unico l'albo dei soggetti accreditati. L'articolazione interna del servizio per profili di intensità, tipologie di prestazione e figure professionali sarà definita in sede di coprogettazione, ma non darà luogo a sistemi separati.

Sono finalità del procedimento:

- a) superare la frammentazione dell'attuale duplice sistema di accreditamento, che distingue l'offerta in ragione della categoria di appartenenza del destinatario anziché in ragione dei bisogni concretamente espressi;
- b) ricentrare il servizio sulla presa in carico anziché sull'erogazione di prestazioni, in coerenza con il LEPS di rafforzamento del servizio di assistenza domiciliare e con il modello del progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato;
- c) ampliare e diversificare le figure professionali impiegate, superando l'attuale sostanziale coincidenza tra servizio domiciliare e prestazione di igiene personale resa da personale con qualifica di ASA;
- d) incrementare la flessibilità oraria e organizzativa degli interventi, con possibilità di accessi plurimi nell'arco della giornata, di interventi in fascia pomeridiana e serale e di interventi intensivi e temporanei in specifiche fasi di bisogno;
- e) rafforzare l'integrazione con i servizi sociosanitari e sanitari e con la rete formale e informale del territorio, valorizzando i luoghi dell'integrazione (Casa di Comunità, PUA, équipe integrate);
- f) contrastare il turn over degli operatori e sostenere la continuità della relazione di aiuto, anche mediante politiche di formazione, supervisione e tutela della sicurezza del personale;
- g) definire un sistema tariffario e di rendicontazione sostenibile, trasparente e coerente con l'effettivo costo del lavoro e con l'articolazione professionale del servizio riprogettato.

La coprogettazione non ha ad oggetto l'affidamento di un servizio né l'attribuzione di risorse economiche: essa è strumentale alla definizione del progetto esecutivo e si conclude con l'approvazione di quest'ultimo.

Art. 6. Il servizio oggetto di coprogettazione: stato dell'arte, criticità, bisogni

6.1. Destinatari

Il servizio riprogettato è destinato ai cittadini residenti nei Comuni dell'Ambito che si trovino in condizione di fragilità e necessitino di sostegno per la permanenza al proprio domicilio, e in particolare:

- persone anziane, autosufficienti parzialmente o non autosufficienti, ivi comprese le persone affette da demenza o da disturbi del comportamento;
- persone con disabilità, adulte e minori di età, ivi comprese le persone con disabilità grave e gravissima e le persone con disabilità acquisita o con patologie degenerative invalidanti;
- persone adulte in condizione di fragilità e di disagio sociale, ivi comprese le persone con problematiche psichiatriche o di dipendenza e le persone in condizione di isolamento relazionale;
- nuclei familiari privi o carenti di risorse di autonomia, e caregiver familiari, con particolare attenzione ai nuclei monoparentali e a quelli privi di reti di supporto.

Gli interventi sono attivati prevalentemente a seguito di richiesta diretta della persona o dei familiari, anche su indicazione dei servizi sanitari e sociosanitari (MMG, IFeC, équipe di valutazione multidimensionale, équipe dimissioni protette). Le situazioni riferite a persone e famiglie straniere sono allo stato numericamente contenute, con la sola eccezione degli interventi integrativi sociali B1 e B2, richiesti soprattutto a sostegno di minori con disabilità.

L'individuazione dei destinatari sulla base dei bisogni anziché delle categorie di appartenenza costituisce elemento qualificante della riprogettazione. La coprogettazione ha, tra i propri obiettivi prioritari, quello di pervenire a una più puntuale individuazione dei bisogni di cui sono portatrici le persone che necessitano di supporto domiciliare, compresi quelli che allo stato non trovano risposta nell'attuale organizzazione dei servizi.

6.2. Dimensione attuale del servizio

A titolo meramente ricognitivo e indicativo, si riportano i fabbisogni orari annui stimati dai due sistemi di accreditamento vigenti:

Comune	Ore annue — sistema area anziani e fragilità	Ore annue — sistema area disabilità	Totale indicativo
Adro	3.140	400	3.540
Capriolo	2.700	200	2.900
Cologne	1.650	120	1.770
Erbusco	1.320	700	2.020
Palazzolo sull'Oglio	5.300	1.200	6.500
Pontoglio	700	200	900
Totale Ambito	14.810	2.820	17.630

Nel corso dell'anno 2024 sono stati attivati sul territorio dell'Ambito i seguenti interventi di sostegno domiciliare:

Condizione dei destinatari	Intervento	Persone in carico / fruitori
Persone anziane o assimilabili	Servizio di assistenza domiciliare	273
Persone anziane o assimilabili	Servizio pasti a domicilio	130
Persone anziane o assimilabili	Servizio dimissioni protette (<i>1° semestre</i>)	51
Persone con disabilità	Servizio di assistenza domiciliare comunale	38
Persone con disabilità grave	Interventi integrativi sociali misura B2	12
Persone con disabilità gravissima	Interventi integrativi sociali misura B1	57
Persone adulte fragili	Housing / Centro Servizi (<i>1° semestre</i>)	26

I dati sopra riportati hanno valore di stima presuntiva e non impegnano in alcun modo l'Amministrazione procedente né i Comuni dell'Ambito: l'effettivo volume delle prestazioni dipende dalla domanda, dalle decisioni delle persone e delle famiglie e dalle risorse disponibili.

6.3. Criticità rilevate

La riprogettazione muove dalle criticità emerse nel percorso di co-programmazione del Piano di Zona e dalle riflessioni elaborate nel corso dell'ultimo biennio dagli operatori dei servizi sociali comunali e degli enti gestori, di seguito analiticamente esposte:

- a) a fronte di situazioni caratterizzate da multiproblematicità e bisogni complessi e trasversali, le risposte oggi assicurabili sono quelle tradizionali, sostanzialmente coincidenti con l'igiene personale resa da personale ASA;
- b) concentrazione della domanda nella fascia della prima mattina, con difficoltà a rispondere puntualmente alle necessità delle persone;
- c) difficoltà ad assicurare interventi diversificati nell'arco della giornata, in particolare in orario pomeridiano e serale;
- d) scarsissima possibilità di confronto con le figure sanitarie e scarsa integrazione tra i diversi interventi attivi sulla medesima persona (SAD, pasti, misure B1 e B2, RSA aperta, ADI, IFeC);
- e) assenza, scarsa presenza o affaticamento dei caregiver familiari;
- f) ridotto numero di ore assegnate o richieste, anche in ragione del costo per l'utenza;
- g) difficoltà degli operatori domiciliari ad agire una effettiva presa in carico;
- h) elevato turn over degli operatori, a discapito della continuità progettuale, in particolare con utenti giovani, con disabilità grave o acquisita;

- i) presenza di situazioni di degrado o di percezione di pericolo e connessa difficoltà nel reperimento del personale;
- j) necessità di competenze più elevate nelle situazioni complesse, ove occorrono approcci educativi mirati e lavoro in sinergia con i servizi specialistici;
- k) rigidità organizzativa e tendenza a delegare ad altri l'individuazione delle soluzioni;
- l) contrazione della disponibilità del volontariato, con conseguente scopertura di bisogni tradizionalmente da esso presidiati (trasporti, consegna pasti, compagnia);
- m) diffusione del ricorso ad assistenti familiari privati, con caratteristiche e livelli di formazione fortemente disomogenei, presenti talora in via continuativa al domicilio e talora solo in alcune fasce orarie, senza alcun raccordo con il servizio pubblico;
- n) rilevante incremento del costo dei servizi, connesso in particolare al rinnovo del CCNL delle cooperative sociali e all'aumento dei costi di struttura, a fronte di risorse pubbliche che non crescono nella medesima proporzione;
- o) carenza strutturale di risorse umane impiegabili nel lavoro di cura ed educativo, che espone i servizi al rischio di un funzionamento limitato o scarsamente qualificato;
- p) difficoltà nel governo del rapporto tra servizi "strutturati" e progettualità sperimentali finanziate con risorse dedicate e temporanee, che rischiano di non tradursi in risposte stabili.

6.4. Bisogni e linee di indirizzo

Il servizio riprogettato deve, in particolare:

- rendere disponibili figure professionali — coordinatore e singoli operatori — in grado di partecipare attivamente alla fase di progettazione dell'intervento, apportando specifica competenza professionale e una maggiore autonomia di lavoro;
- garantire la disponibilità di personale con competenze specifiche, attivabile direttamente e indirettamente nella gestione delle situazioni di elevata complessità;
- contribuire alla lettura dei bisogni delle persone e delle loro famiglie, anche al fine di individuare aree di bisogno rilevanti non intercettate, in tutto o in parte, dall'attuale sistema dei servizi;
- prevedere interventi personalizzati, secondo il modello del progetto di vita, attivabili in modo mirato per situazioni che richiedano un investimento iniziale o generale intensivo, anche in deroga a regole predefinite di monte ore e di tipologia di intervento;
- assicurare una maggiore flessibilità oraria, con possibilità di interventi plurimi nell'arco della giornata, e la possibilità di interventi intensivi in specifiche fasi (post dimissione, ospedalizzazione o assenza temporanea del caregiver);
- valorizzare i luoghi dell'integrazione sociosanitaria (Casa di Comunità, PUA) e le équipe integrate multiprofessionali quali sedi di definizione e monitoraggio dei progetti;
- migliorare la conoscenza delle caratteristiche delle persone con disabilità e con problematiche di salute mentale e la capacità di assicurare interventi di supporto specifici;
- individuare, dopo una fase di avvio, la figura del case manager quale riferimento stabile del caso;
- costruire una relazione continua tra i coordinatori degli enti gestori e i servizi sociali di base, così che i primi divengano riferimento per i Comuni anche nell'analisi delle problematiche emergenti sui territori;
- migliorare la conoscenza, da parte degli operatori sociali, delle diverse forme di finanziamento oggi disponibili a sostegno dei progetti domiciliari, in un'ottica di ricomposizione delle risorse;
- consolidare, rendendoli stabili, i modelli operativi sperimentati con i progetti PNRR nelle aree anziani e disabilità, con particolare riferimento alle dimissioni protette, alle équipe integrate multiprofessionali e all'impiego di dispositivi tecnologici a supporto della permanenza a domicilio.

Art. 7. Aree tematiche dei contributi progettuali

I contributi progettuali sono redatti con riferimento alle seguenti aree tematiche. Ciascun ETS può contribuire su tutte o solo su alcune delle aree, in ragione della propria esperienza e vocazione.

➤ Area A — Modello di presa in carico e progetto individualizzato

Contenuti attesi: modello di presa in carico orientato al progetto di vita e non alla somma di prestazioni; ruolo e funzioni del coordinatore e del case manager; modalità di partecipazione dell'ente gestore alla fase di valutazione e progettazione con il servizio sociale professionale; strumenti di valutazione e di rivalutazione periodica; modalità di coinvolgimento della persona, della famiglia e del caregiver; raccordo con i progetti di vita ex d.lgs. n. 62/2024 e con le misure già in essere (FNA, Dopo di Noi, Pro.Vi, misure B1 e B2).

➤ **Area B — Articolazione delle prestazioni, profili di intervento e figure professionali**

Contenuti attesi: proposta di articolazione unitaria del servizio per livelli di intensità e complessità, valida per tutte le aree di bisogno; catalogo delle prestazioni, ivi comprese quelle oggi non previste (accompagnamento, supporto educativo, sostegno alla gestione della casa e del budget familiare, supporto relazionale, affiancamento del caregiver, interventi di sollievo, trasporto); figure professionali da impiegare (ASA, OSS, educatore professionale, tecnico della riabilitazione psichiatrica, psicologo, assistente sociale, altre figure) e relativi ambiti di intervento; criteri di combinazione di più figure sul medesimo progetto; soglie minime e massime di durata degli interventi.

➤ **Area C — Flessibilità oraria, interventi intensivi e continuità**

Contenuti attesi: proposta di calendario e di fasce orarie di erogazione, comprensive di giorni festivi; modalità organizzative per garantire accessi plurimi giornalieri e interventi serali; modelli di intervento intensivo e temporaneo (post dimissione ospedaliera, assenza o ospedalizzazione del caregiver, crisi); modalità di gestione delle urgenze e delle attivazioni in tempi ridotti; gestione delle sostituzioni e degli affiancamenti a tutela della continuità della relazione di aiuto.

➤ **Area D — Personale: reclutamento, formazione, supervisione e sicurezza**

Contenuti attesi: strategie di reclutamento e di fidelizzazione del personale e misure di contenimento del turn over; piani di formazione e di aggiornamento, con indicazione dei contenuti e del monte ore; supervisione professionale e prevenzione del burn out; misure organizzative per la sicurezza degli operatori nelle situazioni di degrado o di rischio, anche mediante interventi in coppia; inquadramento contrattuale applicato e politiche retributive; modalità di raccordo con la figura dell'assistente familiare privato eventualmente presente al domicilio.

➤ **Area E — Integrazione sociosanitaria e con la rete territoriale**

Contenuti attesi: modalità di raccordo con MMG, ASST, ADI, IFeC, RSA aperta, servizi specialistici e servizi di salute mentale; partecipazione alle équipe integrate multiprofessionali e ai luoghi dell'integrazione (Casa di Comunità, PUA); modalità di coordinamento con gli altri interventi domiciliari attivi sulla stessa persona (pasti, trasporti, telesoccorso e dispositivi tecnologici, dimissioni protette); valorizzazione e supporto del volontariato e delle reti informali, anche in funzione di ricambio generazionale; coinvolgimento delle associazioni di rappresentanza delle persone assistite e dei caregiver.

➤ **Area F — Sistema informativo, monitoraggio, qualità e rapporti con i Comuni**

Contenuti attesi: sistema di rendicontazione e di raccolta dati, preferibilmente informatizzato e interoperabile con i sistemi dell'Ufficio di Piano e dei Comuni; cartella dell'utente e documentazione del progetto; indicatori di processo e di esito e strumenti di misurazione della qualità percepita; modalità e periodicità dei rapporti con i servizi sociali comunali; gestione dei reclami e delle segnalazioni; contenuti della carta dei servizi; modulistica standard proponibile per l'intero sistema.

➤ **Area G — Sostenibilità economica e struttura dei costi**

Contenuti attesi: struttura dei costi delle diverse tipologie di prestazione e delle diverse figure professionali; incidenza delle attività non direttamente erogative (coordinamento, équipe, formazione, spostamenti, documentazione) e proposta di modalità della loro valorizzazione; ipotesi di articolazione tariffaria del sistema di accreditamento. La disciplina di dettaglio è contenuta all'art. 19.

Art. 8. Articolazione delle fasi e cronoprogramma di massima

Il procedimento si articola nelle seguenti fasi:

Fase	Attività	Termine indicativo
1	Pubblicazione del presente avviso	

Fase	Attività	Termine indicativo
2	Presentazione delle manifestazioni di interesse e dei contributi progettuali	15/10/2026
3	Istruttoria di ammissibilità e ammissione ai tavoli	entro 5 giorni dal termine di cui alla fase 2
4	Svolgimento dei tavoli di coprogettazione- primo incontro	date da definire
5	Redazione condivisa della bozza di progetto esecutivo in seno ai tavoli	prima della chiusura dei tavoli
6	Definizione del progetto esecutivo da parte dell'Amministrazione procedente e trasmissione ai soggetti ammessi	entro 7 giorni dalla chiusura dei tavoli
7	Termine per le osservazioni dei soggetti ammessi	5 giorni dalla trasmissione
8	Approvazione del progetto esecutivo	entro 5 giorni dalla scadenza del termine per le osservazioni
9	Pubblicazione dell'avviso per il sistema unico di accreditamento	Entro 7 giorni dall'approvazione del progetto esecutivo
10	Avvio del nuovo assetto del servizio	01/01/2027

Il cronoprogramma ha valore indicativo. L'Amministrazione procedente può modificarlo, dandone comunicazione ai partecipanti, in ragione dell'andamento dei lavori, del numero dei partecipanti e della complessità dei temi affrontati.

Fino all'avvio del nuovo assetto, i sistemi di accreditamento vigenti continuano a operare secondo le rispettive discipline, senza soluzione di continuità nell'erogazione delle prestazioni ai cittadini in carico.

Art. 9. Quadro delle risorse

La presente procedura non comporta l'assegnazione di risorse economiche né a titolo di corrispettivo né a titolo di contributo. La partecipazione ai tavoli è gratuita e non dà titolo ad alcun compenso, rimborso spese o indennizzo, a nessun titolo, neppure in caso di mancata approvazione del progetto esecutivo o di mancata istituzione del sistema di accreditamento.

Le risorse destinate al servizio domiciliare, nel nuovo assetto, saranno quelle ordinariamente disponibili a legislazione vigente, e in particolare: le risorse proprie dei Comuni dell'Ambito; le risorse del Fondo Nazionale Politiche Sociali e del Fondo Sociale Regionale; le risorse del Fondo per le Non Autosufficienze e degli altri fondi finalizzati (Dopo di Noi, Pro.Vi, misure B1 e B2); le ulteriori risorse a destinazione vincolata di volta in volta assegnate; la compartecipazione degli utenti, determinata secondo i criteri delle singole amministrazioni comunali e gli accordi definiti in sede di Assemblea dei Sindaci.

Il quadro economico del servizio riprogettato — comprensivo dell'articolazione tariffaria e del valore dei buoni servizio — sarà definito nel progetto esecutivo e recepito negli atti del successivo sistema di accreditamento. A fini ricognitivi si segnala che i valori orari attualmente riconosciuti, IVA esclusa, sono pari a euro 21,71 per le prestazioni rese da personale con qualifica di ASA ed euro 22,85 per le prestazioni educative; tali valori costituiscono base di raffronto e non costituiscono in alcun modo un vincolo per la definizione del nuovo sistema tariffario.

Art. 10. Natura non competitiva della procedura

La presente procedura non ha carattere competitivo. In particolare:

- a) non è prevista alcuna valutazione comparativa dei contributi progettuali, né l'attribuzione di punteggi o coefficienti;
- b) non è nominata alcuna commissione giudicatrice e non è formata alcuna graduatoria;
- c) non è prevista alcuna soglia di sbarramento;
- d) non è individuato alcun partner attuatore né alcun ente affidatario;

- e) l'ammissione ai tavoli di coprogettazione è disposta in favore di tutti i soggetti che risultino in possesso dei requisiti indicati nel Capo 2 e che abbiano presentato un contributo progettuale conforme all'art. 18.

L'istruttoria di cui all'art. 21 ha carattere esclusivamente ricognitivo dei requisiti e di verifica della pertinenza formale del contributo progettuale rispetto alle aree tematiche di cui all'art. 7.

Capo 2 – SOGGETTI, REQUISITI E CONDIZIONI DI PARTECIPAZIONE

Art. 11. Soggetti ammessi

Possono presentare manifestazione di interesse gli Enti del Terzo Settore di cui all'art. 4 del d.lgs. n. 117/2017, in forma singola o aggregata secondo quanto previsto all'art. 14, che operino in uno dei settori di attività di interesse generale di cui all'art. 5, comma 1, lett. a), b) o c) del medesimo decreto.

Sono ammessi a partecipare anche gli ETS che non risultano attualmente iscritti in alcuno degli albi dei soggetti accreditati dell'Ambito.

L'attuale iscrizione a uno degli albi vigenti non costituisce requisito di partecipazione né titolo preferenziale.

Art. 12. Requisiti di ordine generale

Sono esclusi dalla procedura gli ETS per i quali sussistono cause di esclusione di cui all'art. 94 del d.lgs. 36/2023, richiamato in analogia.

Sono altresì esclusi i soggetti per i quali rilevano situazioni di incompatibilità o di conflitto di interessi ai sensi della normativa vigente, ovvero ulteriori cause di impossibilità a contrattare con la pubblica amministrazione.

Il possesso dei requisiti è attestato mediante dichiarazione sostitutiva ai sensi degli artt. 46 e 47 del d.P.R. n. 445/2000, conforme all'Allegato 3.

Art. 13. Requisiti di idoneità ed esperienza

I partecipanti, alla data di scadenza del termine di presentazione, devono possedere i seguenti requisiti:

- a) iscrizione al RUNTS di cui all'art. 45 del d.lgs. n. 117/2017, fermo restando quanto previsto dall'art. 11, comma 3, del medesimo decreto in ordine alle imprese sociali; si rammenta che le cooperative sociali acquisiscono di diritto la qualifica di impresa sociale ai sensi dell'art. 1, comma 4, del d.lgs. n. 112/2017;
- b) ove ne ricorrano i presupposti in relazione alla natura dell'ente, iscrizione nel registro delle imprese per attività coerente con l'oggetto della presente procedura; la prescrizione non opera per gli ETS per i quali la normativa vigente non preveda come obbligatoria tale iscrizione;
- c) esperienza di almeno due anni, maturata nell'ultimo quinquennio, nella gestione di servizi domiciliari di natura socio-assistenziale o socio-educativa, ovvero di servizi alla persona rivolti ad almeno una delle categorie di destinatari indicate all'art. 6.1.

Il requisito di cui alla lett. c) è funzionale ad assicurare che il contributo progettuale sia fondato su esperienza operativa effettiva, ed è determinato in misura contenuta al fine di non restringere la platea dei soggetti in grado di apportare conoscenza al procedimento.

Art. 14. Partecipazione in forma aggregata

Gli ETS possono partecipare:

- a) in forma singola;
- b) in forma aggregata, mediante raggruppamento, consorzio, rete associativa o altra forma di collaborazione, anche non formalizzata, purché sia individuato un soggetto capofila per le comunicazioni e sia allegata una dichiarazione congiunta di partecipazione sottoscritta da tutti gli aderenti.

Nel caso di partecipazione in forma aggregata:

- i requisiti di cui agli artt. 12 e 13, lett. a) e b), devono essere posseduti da ciascun aderente;
- il requisito di cui all'art. 13, lett. c), è soddisfatto se posseduto da almeno uno degli aderenti;
- il contributo progettuale è unico e sottoscritto da tutti gli aderenti;
- non è richiesta la costituzione di alcun vincolo giuridico formale tra gli aderenti, non essendo prevista la stipula di alcuna convenzione all'esito della procedura.

La partecipazione in forma aggregata alla presente procedura non vincola in alcun modo le modalità di eventuale successiva partecipazione al sistema di accreditamento, alla quale ciascun ente può accedere autonomamente, se in possesso dei prescritti requisiti.

Art. 15. Contributi conoscitivi di soggetti diversi dagli ETS

La partecipazione ai tavoli di coprogettazione è riservata agli ETS, in conformità all'art. 55 del CTS.

Nondimeno, gli operatori economici non qualificabili come ETS, nonché le organizzazioni sindacali, le associazioni di rappresentanza delle persone assistite e dei caregiver, gli ordini professionali e i soggetti del sistema sociosanitario possono far pervenire, entro il medesimo termine di cui all'art. 16, osservazioni e contributi conoscitivi in forma libera.

Tali apporti non danno luogo ad ammissione ai tavoli e sono valutati discrezionalmente dall'Amministrazione procedente ai fini della redazione del progetto esecutivo. Della loro acquisizione è dato atto nella documentazione del procedimento.

Art. 16. Presentazione della candidatura e termini

La manifestazione di interesse, corredata di tutta la documentazione indicata nel presente Capo, deve pervenire entro il termine perentorio del 15/10/2026, ore 12:00, esclusivamente a mezzo posta elettronica certificata all'indirizzo protocollo@cert.comune.palazzolosulloglio.bs.it.

Nell'oggetto del messaggio deve essere riportata la dicitura: «Manifestazione di interesse — Coprogettazione servizi domiciliari Ambito Monte Orfano».

La documentazione deve essere trasmessa in formato elettronico non modificabile, articolata in tre distinti file o cartelle, denominati:

1. Documentazione amministrativa;
2. Contributo progettuale;
3. Scheda economico-gestionale.

Tutte le dichiarazioni e i documenti devono essere sottoscritti con firma digitale del legale rappresentante o di procuratore munito dei relativi poteri. Nei soli casi in cui la documentazione non sia sottoscritta digitalmente, è necessario allegare copia di un documento di riconoscimento del sottoscrittore in corso di validità.

Il recapito tempestivo è a esclusivo rischio del mittente.

Art. 17. Documentazione amministrativa

La prima cartella contiene:

- a) istanza di manifestazione di interesse, redatta secondo il fac-simile di cui all'Allegato 3, contenente i dati identificativi dell'ente, l'indirizzo PEC eletto per le comunicazioni, il nominativo e i recapiti del referente designato a partecipare ai tavoli;
- b) dichiarazione sostitutiva attestante il possesso dei requisiti di cui agli artt. 12 e 13, con indicazione, quanto al requisito di esperienza, dei servizi gestiti, dei committenti, dei destinatari e dei periodi di riferimento;
- c) dichiarazione di assenza di conflitto di interessi in relazione al procedimento;
- d) dichiarazione di presa d'atto delle condizioni di cui agli artt. 9, 10, 27 e 28 del presente avviso, con particolare riferimento all'assenza di corrispettivo, all'assenza di posizioni di vantaggio nella successiva procedura di accreditamento e alla disciplina dell'utilizzo dei contributi progettuali;
- e) in caso di partecipazione aggregata, la dichiarazione congiunta di cui all'art. 14, con individuazione del capofila;
- f) eventuale copia della procura, ove l'istanza sia sottoscritta da soggetto diverso dal legale rappresentante.

Art. 18. Il contributo progettuale

La seconda cartella contiene il contributo progettuale, redatto secondo lo schema di cui all'Allegato 4.

Il contributo progettuale:

- a) è articolato per aree tematiche, con riferimento a una o più delle aree di cui all'art. 7, indicando espressamente quali aree sono trattate;
- b) non deve superare, complessivamente, 25 facciate in formato A4, carattere di corpo non inferiore a 11, esclusi frontespizio, indice ed eventuali allegati tecnici; gli allegati tecnici non possono contenere elementi essenziali del contributo;
- c) deve indicare, per ciascuna area trattata: l'analisi del bisogno e delle criticità dal punto di vista dell'ente; la proposta operativa; le condizioni organizzative e professionali necessarie alla sua realizzazione; gli eventuali elementi di innovazione e sperimentazione; le esperienze già maturate a supporto della proposta;
- d) può contenere l'indicazione di apporti propri che l'ente sarebbe disponibile a mettere a disposizione del sistema (competenze specialistiche, strumentazione, spazi, attività formative,

reti di collaborazione, risorse di rete o filantropiche), fermo restando che tale indicazione non costituisce impegno né titolo di alcun genere ai fini della successiva procedura di accreditamento;

- e) è sottoscritto digitalmente dal legale rappresentante e, in caso di partecipazione aggregata, da tutti gli aderenti.

I partecipanti sono invitati a privilegiare la concretezza e la sintesi: il contributo progettuale è uno strumento di lavoro destinato a essere discusso e integrato nei tavoli, non un elaborato destinato a essere valutato in termini premiali.

Art. 19. La scheda economico-gestionale

La terza cartella contiene la scheda economico-gestionale, redatta secondo lo schema di cui all'Allegato 5.

La scheda:

- a) espone la struttura dei costi relativa alle tipologie di prestazione e alle figure professionali di cui alla proposta, con distinzione tra costo del lavoro (secondo il CCNL applicato), costi di coordinamento, costi di formazione e supervisione, costi di struttura, costi di spostamento e altri costi indiretti;
- b) evidenzia l'incidenza delle attività non direttamente erogative (partecipazione alle équipes, documentazione, spostamenti tra domicili, sostituzioni e affiancamenti) e propone criteri per la loro valorizzazione;
- c) formula ipotesi di articolazione tariffaria del futuro sistema di accreditamento, corredate delle relative motivazioni;
- d) può contenere osservazioni sulla sostenibilità dei valori orari attualmente riconosciuti e sugli effetti della compartecipazione degli utenti sull'accesso al servizio.

La scheda economico-gestionale non costituisce offerta economica e non è oggetto di valutazione, di comparazione né di negoziazione. Essa non impegna in alcun modo l'ente che la presenta.

Al fine di evitare ogni forma di scambio di informazioni sensibili sotto il profilo concorrenziale tra soggetti che opereranno nel medesimo mercato, le schede economico-gestionali sono acquisite e trattate esclusivamente dall'Ufficio di Piano. I relativi contenuti non sono discussi in seduta plenaria né condivisi con gli altri partecipanti in forma individuale: essi sono elaborati dall'Ufficio di Piano e portati ai tavoli esclusivamente in forma aggregata e anonima, ovvero come intervalli e valori medi. Ove necessario, l'Ufficio di Piano può richiedere chiarimenti. La medesima cautela si applica alle informazioni relative alle politiche retributive e ai costi del personale eventualmente contenute nel contributo progettuale.

Art. 20. Soccorso istruttorio

Le carenze di qualsiasi elemento formale della manifestazione di interesse possono essere sanate mediante soccorso istruttorio.

L'Amministrazione procedente assegna al partecipante un termine congruo, non superiore a dieci giorni, per rendere, integrare o regolarizzare le dichiarazioni e i documenti necessari, indicandone il contenuto e i soggetti che li devono rendere. In caso di inutile decorso del termine, il partecipante non è ammesso ai tavoli.

Attesa la natura non competitiva della procedura, il soccorso istruttorio è ammesso anche in relazione al contributo progettuale e alla scheda economico-gestionale, ove ciò sia utile a consentire l'ammissione del partecipante e ad arricchire il patrimonio informativo del procedimento.

Art. 21. Istruttoria di ammissibilità e ammissione ai tavoli

Il Responsabile del procedimento, con il supporto dell'Ufficio di Piano, procede a:

- a) verificare la ricevibilità delle manifestazioni di interesse pervenute nei termini e la completezza della documentazione amministrativa;
- b) accertare il possesso dei requisiti di cui al Capo 2;
- c) verificare che il contributo progettuale sia riferibile a una o più delle aree tematiche di cui all'art. 7 e rispetti i requisiti formali di cui all'art. 18;

- d) redigere apposito verbale, con indicazione dei soggetti ammessi e degli eventuali soggetti non ammessi, con relativa motivazione.

L'elenco dei soggetti ammessi è approvato con determinazione del Responsabile del procedimento, comunicata a tutti i partecipanti e pubblicata sul sito istituzionale.

La non ammissione può essere disposta esclusivamente per: irricevibilità della manifestazione di interesse; difetto dei requisiti soggettivi; mancata presentazione del contributo progettuale; manifesta estraneità del contributo progettuale all'oggetto della procedura; mancato riscontro alla richiesta di soccorso istruttorio.

Capo 4 – I TAVOLI DI COPROGETTAZIONE

Art. 22. Composizione e insediamento dei tavoli

I tavoli di coprogettazione sono presieduti dal Responsabile del procedimento o da suo delegato e sono composti da:

- a) il personale dell'Ufficio di Piano;
- b) i referenti dei servizi sociali professionali dei Comuni dell'Ambito eventualmente delegati dall'Ambito medesimo;
- c) i referenti designati dagli ETS ammessi, in numero massimo di due per ciascun soggetto ammesso (o per ciascuna aggregazione);
- d) ove disponibili, i referenti dell'ASST e dell'ATS territorialmente competenti, per le sessioni dedicate all'integrazione sociosanitaria.

L'Amministrazione procedente può invitare ai lavori, senza diritto di voto e per specifiche sessioni, esperti, rappresentanti delle associazioni di rappresentanza delle persone assistite e dei caregiver, organizzazioni sindacali e rappresentanti del volontariato.

L'insediamento dei tavoli è disposto con convocazione a mezzo PEC, da inviarsi almeno tre giorni prima della data fissata, con indicazione dell'ordine del giorno, della sede e della modalità di svolgimento. Le sedute possono svolgersi anche in modalità telematica o mista.

L'assenza di un soggetto ammesso a una o più sedute non ne determina l'esclusione dai lavori successivi; il soggetto assente è comunque destinatario dei verbali.

Art. 23. Regole di funzionamento

I tavoli operano secondo il metodo del confronto tecnico e della ricerca del consenso. Non si procede a votazioni: ove non si raggiunga una posizione condivisa, delle diverse posizioni è dato atto a verbale e la scelta è rimessa all'Amministrazione procedente, che ne dà motivazione nel progetto esecutivo.

I partecipanti sono tenuti alla riservatezza su ogni informazione relativa a persone assistite e a situazioni individuali eventualmente portata a conoscenza nel corso dei lavori. Le situazioni individuali sono trattate esclusivamente in forma anonima e a fini esemplificativi.

Art. 24. Metodo di composizione dei contributi

Il progetto esecutivo è costruito mediante composizione e integrazione dei contributi progettuali pervenuti, sulla base di quanto emerso dai tavoli. A tal fine l'Ufficio di Piano predispone, prima dell'insediamento dei tavoli, un documento di sintesi che, per ciascuna area tematica di cui all'art. 7, riporta in forma comparata gli apporti pervenuti, evidenziando convergenze, divergenze e questioni aperte.

Nella composizione degli apporti l'Amministrazione procedente si attiene ai seguenti criteri:

- a) coerenza con gli obiettivi del Piano di Zona e con le finalità di cui all'art. 5;
- b) rispondenza alle criticità e ai bisogni di cui all'art. 6;
- c) fattibilità organizzativa e sostenibilità economica, in relazione alle risorse ordinariamente disponibili;
- d) equità territoriale, intesa come garanzia di omogeneità dei livelli di servizio nei sei Comuni dell'Ambito;
- e) libertà di scelta del cittadino e pluralità dell'offerta;
- f) neutralità competitiva, intesa come esclusione di soluzioni organizzative, requisiti o standard che, senza necessità, avvantaggino specifici operatori o restringano ingiustificatamente la platea dei potenziali soggetti accreditabili.

Nessun contributo progettuale è assunto integralmente e in via esclusiva a base del progetto esecutivo. La circostanza che una determinata soluzione sia stata proposta da un partecipante non attribuisce a quest'ultimo alcuna posizione differenziata.

I tavoli dovranno concludersi con la redazione congiunta, condivisa e coordinata di una bozza di progetto esecutivo.

La bozza è predisposta prima della chiusura dei tavoli ed è condivisa con tutti i soggetti ammessi. Essa dà atto, per ciascuna area tematica, delle soluzioni sulle quali si è formata una posizione condivisa e dei punti sui quali tale posizione non è stata raggiunta, riportando le diverse posizioni emerse.

Art. 25. Il progetto esecutivo e la sua approvazione

All'esito dei tavoli, l'Amministrazione procedente definisce il progetto esecutivo, tenendo conto anche della bozza predisposta in seno ai tavoli, il quale contiene almeno:

- a) la definizione del servizio, delle sue finalità e dei destinatari;
- b) l'articolazione unitaria delle prestazioni per livelli di intensità e complessità e il relativo catalogo;
- c) le figure professionali impiegabili, i requisiti di qualificazione e le condizioni del loro impiego;
- d) il calendario e le fasce orarie di erogazione, le modalità di attivazione e i tempi di presa in carico;
- e) il modello di presa in carico, il ruolo del case manager, le modalità di raccordo con il servizio sociale professionale e con la rete sociosanitaria;
- f) gli standard organizzativi, formativi e di qualità richiesti ai soggetti accreditandi;
- g) il sistema informativo, di monitoraggio, di rendicontazione e di controllo;
- h) il quadro economico, l'articolazione tariffaria, la disciplina del buono servizio e i criteri di compartecipazione;
- i) i requisiti di accreditamento e gli elementi essenziali del patto di accreditamento e del capitolato prestazionale unico;
- j) il cronoprogramma di avvio e le modalità di transizione dai sistemi vigenti.

L'Amministrazione procedente può apportare alla bozza predisposta in seno ai tavoli le modifiche e le integrazioni necessarie ai fini dell'approvazione, e in particolare quelle rese necessarie:

- a) dalla mancata formazione di una posizione condivisa su singoli punti, nel qual caso la scelta è operata dall'Amministrazione procedente tra le posizioni emerse nel corso dei lavori;
- b) dall'esigenza di assicurare la coerenza del progetto esecutivo con il quadro normativo e programmatico vigente, con gli indirizzi dell'Assemblea dei Sindaci e con le risorse disponibili;
- c) dall'esigenza di assicurare l'equità territoriale e la neutralità competitiva di cui all'art. 24, nonché la sostenibilità organizzativa ed economica del servizio;
- d) da sopravvenienze normative, organizzative o finanziarie.

Il progetto esecutivo così definito, corredato dalle motivazioni sottese alle modifiche apportate, è trasmesso ai soggetti ammessi, che possono far pervenire osservazioni entro cinque giorni. Delle osservazioni pervenute è dato conto nel provvedimento di approvazione.

Il progetto esecutivo è approvato con atto dell'Amministrazione procedente, previa condivisione in sede di Assemblea dei Sindaci dell'Ambito, ed è pubblicato sul sito istituzionale.

L'approvazione del progetto esecutivo conclude la procedura di coprogettazione.

Capo 5 – LA FASE SUCCESSIVA: IL SISTEMA UNICO DI ACCREDITAMENTO

Art. 26. Avvio del sistema unico di accreditamento

Sulla base del progetto esecutivo, l'Amministrazione procedente adotta e pubblica un distinto e successivo avviso pubblico per la formazione dell'albo unico dei soggetti accreditati per l'erogazione del servizio domiciliare dell'Ambito.

Il sistema di accreditamento:

- a) è unico per tutte le aree di bisogno di cui all'art. 6.1, in sostituzione dei due sistemi attualmente vigenti;
- b) è aperto e permanente, con possibilità di presentazione delle istanze in via continuativa o secondo le finestre temporali che saranno definite;
- c) è accessibile a tutti i soggetti in possesso dei requisiti definiti dal progetto esecutivo, ivi compresi i soggetti che non abbiano partecipato alla presente procedura e i soggetti non qualificabili come ETS, nei limiti di quanto previsto dalla disciplina vigente in materia di accreditamento delle unità di offerta sociali;
- d) è fondato sulla libera scelta del cittadino tra i soggetti accreditati e sull'erogazione di buoni servizio;
- e) non comporta garanzia alcuna di volumi di attività in favore dei soggetti accreditati.

Art. 27. Assenza di posizioni di vantaggio e di aspettative qualificate

La partecipazione alla presente procedura:

- a) non costituisce requisito per la successiva iscrizione all'albo dei soggetti accreditati;
- b) non attribuisce alcun titolo preferenziale, punteggio, priorità o posizione differenziata di alcun genere nell'ambito della successiva procedura di accreditamento o di qualsiasi altra procedura indetta dall'Amministrazione procedente o dai Comuni dell'Ambito;
- c) non genera alcuna aspettativa qualificata in ordine all'accoglimento, totale o parziale, delle proposte formulate;
- d) non costituisce causa di incompatibilità né di esclusione dalla successiva procedura di accreditamento, non configurandosi la presente procedura come attività di progettazione affidata dall'amministrazione ai sensi della disciplina dei contratti pubblici.

L'Amministrazione procedente assicura che il progetto esecutivo e i conseguenti atti di accreditamento siano redatti in modo da non determinare alcun vantaggio competitivo in favore dei partecipanti alla presente procedura, secondo il criterio di neutralità competitiva di cui all'art. 24, lett. f).

Art. 28. Titolarità e utilizzo dei contributi progettuali

Con la presentazione del contributo progettuale e della scheda economico-gestionale, il partecipante:

- a) autorizza l'Amministrazione procedente a utilizzare, elaborare, modificare e integrare i contenuti dei propri elaborati ai fini della redazione del progetto esecutivo e dei conseguenti atti di accreditamento, a titolo gratuito, in via non esclusiva e senza limiti di tempo;
- b) prende atto che il progetto esecutivo, in quanto risultante dalla composizione di una pluralità di apporti, è atto dell'Amministrazione procedente e che nessun partecipante può vantare diritti di privativa o pretese economiche sui contenuti in esso confluiti;
- c) prende atto che i contenuti confluiti nel progetto esecutivo e negli atti di accreditamento saranno pubblici e utilizzabili da tutti i soggetti che parteciperanno al sistema di accreditamento, ivi compresi i soggetti che non abbiano partecipato alla presente procedura;
- d) garantisce di essere titolare dei diritti sui contenuti trasmessi e manleva l'Amministrazione procedente da ogni pretesa di terzi al riguardo.

Art. 29. Facoltà dell'Amministrazione procedente

L'Amministrazione procedente si riserva la facoltà di:

- a) sospendere, modificare, revocare o annullare, in tutto o in parte, il presente procedimento, anche successivamente all'ammissione dei partecipanti, senza che questi possano vantare alcuna pretesa a qualsiasi titolo;
- b) prorogare i termini di presentazione, dandone comunicazione mediante pubblicazione sul sito istituzionale;
- c) non dare seguito all'istituzione del sistema unico di accreditamento, ovvero adottare, in luogo di esso o in aggiunta, ogni diversa modalità di organizzazione del servizio consentita dall'ordinamento;
- d) procedere all'attivazione dei tavoli anche in presenza di una sola manifestazione di interesse ammessa, ovvero, in assenza di manifestazioni di interesse, procedere alla redazione del progetto esecutivo sulla base della sola istruttoria interna e degli eventuali contributi conoscitivi di cui all'art. 15;
- e) riattivare i tavoli di coprogettazione, anche successivamente all'approvazione del progetto esecutivo, ove se ne manifesti la necessità o l'opportunità di rivedere o implementare l'assetto raggiunto.

Art. 30. Conflitto di interessi

I soggetti che, a qualsiasi titolo, partecipano ai tavoli per conto dell'Amministrazione procedente e dei Comuni dell'Ambito rendono, prima dell'insediamento, dichiarazione di assenza di conflitto di interessi, anche potenziale, ai sensi dell'art. 6-bis della legge n. 241/1990 e della disciplina vigente in materia di prevenzione della corruzione.

I partecipanti sono tenuti a comunicare tempestivamente ogni situazione, anche sopravvenuta, idonea a determinare un conflitto di interessi.

Art. 31. Controlli sulle dichiarazioni rese

L'Amministrazione procedente si riserva la facoltà di procedere, in qualsiasi momento e anche a campione, alla verifica delle dichiarazioni sostitutive rese dai partecipanti, ai sensi dell'art. 71 del d.P.R. n. 445/2000, con le conseguenze di cui all'art. 75 e all'art. 76 del medesimo decreto in caso di dichiarazioni non veritiere.

Art. 32. Controversie

Per ogni controversia relativa al presente procedimento è competente il Tribunale Amministrativo Regionale per la Lombardia, sezione staccata di Brescia, ai sensi del d.lgs. n. 104/2010.

Art. 33. Trattamento dei dati personali

Ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento (UE) 2016/679 e del d.lgs. n. 196/2003 e successive modificazioni, il Comune di Palazzolo sull'Oglio, in qualità di titolare del trattamento, informa che i dati personali raccolti sono trattati esclusivamente per le finalità connesse alla gestione del presente procedimento e delle sue fasi successive.

I dati sono trattati dal personale del titolare, autorizzato al trattamento, con strumenti informatici e manuali, secondo i principi di liceità, correttezza e minimizzazione, e con l'adozione di misure tecniche e organizzative adeguate.

I dati possono essere comunicati: ai Comuni dell'Ambito; a consulenti e collaboratori esterni nominati responsabili del trattamento ai sensi dell'art. 28 del Regolamento; agli altri partecipanti che esercitino il diritto di accesso, nei limiti della disciplina vigente; alle autorità e istituzioni cui i dati debbano essere comunicati in base alla normativa vigente. Alcuni dati possono essere pubblicati sul sito istituzionale per finalità di trasparenza.

Gli interessati hanno diritto di ottenere l'accesso ai dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento e di opporsi al trattamento, nei casi previsti dagli artt. 15 e seguenti del Regolamento, nonché di proporre reclamo al Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell'art. 77 del Regolamento.

I dati di persone assistite eventualmente portati a conoscenza nel corso dei tavoli sono trattati esclusivamente in forma anonima.

Art. 34. Pubblicità e trasparenza

Il presente avviso è pubblicato all'albo pretorio del Comune di Palazzolo sull'Oglio e nella sezione «Amministrazione trasparente» del sito istituzionale.

Art. 35. Rinvio dinamico

Per quanto non espressamente disciplinato dal presente avviso si rinvia al d.lgs. n. 117/2017, al D.M. n. 72/2021, alla legge n. 241/1990, alla legge n. 328/2000, alla legge regionale n. 3/2008 e alla ulteriore normativa vigente in materia, nonché agli indirizzi e alle linee guida applicabili, anche sopravvenuti.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Dott.ssa Piera Valenti

Il documento è firmato digitalmente ai sensi dell'art.24
del D.Lgs. 82/2005 s.m.i. e norme collegate

Allegati:

1. Capitolato prestazionale vigente del servizio di assistenza domiciliare (area anziani, persone svantaggiate e nuclei familiari privi o carenti di risorse di autonomia);
2. Capitolato prestazionale vigente del servizio di assistenza domiciliare ed educativa (area disabilità);
3. Fac-simile di istanza di manifestazione di interesse e dichiarazione sostitutiva;
4. Schema per la redazione del contributo progettuale;
5. Scheda economico-gestionale.